

Berichte = Rapports

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Münzblätter = Gazette numismatique suisse = Gazzetta numismatica svizzera**

Band (Jahr): **43-47 (1993-1997)**

Heft 185

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

**Archer M. Huntington-Medaille
an Ulla Westermark**

Am 15. März 1997 wurde unserem Ehrenmitglied Ulla Westermark die Archer M. Huntington-Medaille der American Numismatic Society in New York verliehen. Diese Ehre – eine der geschätztesten Auszeichnungen für griechische Numismatiker – ist ein Höhepunkt ihrer diversen Studien vor allem in der hellenistischen Münzprägung. Sie gilt zudem als einer der besten Kenner der sizilianischen Bronzemünzen wie auch der Münzprägungen der makedonischen Könige vor

Philipp II. Anlässlich der Verleihung hielt sie einen Vortrag über die frühen Didrachmen von Akragas; die Fertigstellung eines Corpus der Münzen von Akragas wird ihr Lebenswerk sein.

Wir freuen uns, gleichzeitig Frau Westermark zum siebzigsten Geburtstag gratulieren zu können, den sie am 30. März 1997 feierte. Anlässlich ihres 65. Geburtstages hatten zahlreiche Freunde ihr eine Festschrift gewidmet: *Florilegium Numismaticum. Studia in Honorem U. Westermark Edita. 1997* sagen wir «Many Happy Returns, Ulla!».

Silvia Hurter

BERICHTE – RAPPORTS

**«I Leponti e la moneta»
(Locarno, 16 novembre 1996)**

In occasione del suo decimo anniversario il Circolo Numismatico Ticinese ha organizzato a Locarno lo scorso 16 novembre una giornata di studio dedicata ai Leponti ed alla monetazione leponzia. Dopo il benvenuto delle autorità, del direttore del dicastero Musei e Cultura e del presidente del Circolo Numismatico Ticinese ha avuto inizio la prima parte della giornata, presieduta dal professor Gorini dell'università di Padova.

Nella prima relazione dal tema «L'onomastica nelle leggende monetali leponzie», il professor Prosdocimi (Padova) ha esposto come all'inizio del VI sec. a.C. sia avvenuta l'introduzione di diversi alfabeti. Un fenomeno comune a tutte le lingue celtiche consiste nella scomparsa delle dentali, antecedente al VI sec., Prosdocimi sostiene che perciò la leggenda «seghedou» rispecchia una forma arcaicissima. Per le leggende «ricos» forma parallela a «recis» che significa «protettore di buoi» (BOVIS REX), indica una forma parallela in sanscrito dallo stesso significato e vicina anche da un punto di vista linguistico. Il nome del lupo invece non sarebbe noto perché tabuizzato.

F. Chiesa (Caslano) ha invece proposto una nuova cronologia relativa delle dramme a iscrizione leponzia, secondo la quale la dramma pesante massaliota andrebbe anteposta alle dramme con la civetta a iscrizione «seghedou» alla quale farebbe seguito la dramma con il cervo.

I risultati delle analisi fisiche del metallo effettuate su monete leponzie da collezioni pubbliche e private del Ticino sono stati l'argomento dell'intervento del dottor Burkhardt (Basilea). Attraverso vari diagrammi il relatore ha spiegato di ritenere possibile la determinazione dei luoghi di estrazione del metallo impiegato nella produzione dei tondelli.

Dopo pranzo la seconda serie di interventi, presieduta dalla signora Brenot (Paris), è stata aperta dalla presentazione della circolazione della moneta padana nel territorio delle colonie di Roma da parte del dottor Arslan (Milano). Durante il IV e III sec. si hanno insediamenti di gruppi celtici. In seguito a vari conflitti queste aree si modificano, scompare ad esempio nel periodo successivo l'area boica. Per quanto riguarda la monetazione, nel III sec. si registra una progressione verso funzioni monetali reali. Intorno al 270 a.C.

l'introduzione dello statere leggero può essere interpretata come adeguamento al quadrigato romano. Durante il II sec. si riscontra una progressiva acquisizione di un'attività monetale. Questa cultura monetaria celtica è il risultato dei contatti con il mondo romano. Si hanno sistemi tipologici ben delimitati. Ad esempio nell'area romana del II e I sec. è assente il materiale cremonese. Nell'area bresciana si ha percontro una circolazione mista. Delle monete a iscrizione «ricos», per la maggior parte subaerata, in Emilia si ha una diffusione quasi capillare. I risultati di queste analisi sono un contributo allo studio dell'economia di allora.

Il professor Overbeck (Monaco) ha esposto la circolazione di monete celtiche nella Germania meridionale. Nei vari luoghi di ritrovamento della Baviera da lui analizzati, solo molto raramente sono state accertate anche delle monete leponzie. Trattandosi di pezzi molto consunti, Overbeck pensa che siano stati immessi alla circolazione locale soprattutto perché simili per peso alle monete già in circolazione.

La professoressa Marinetti (Padova) ha ripreso in parte questioni filologiche trattate già all'inizio della giornata. In primo luogo ha sottolineato la necessità, ma anche le difficoltà di un'edizione integrale delle iscrizioni monetali leponzie già proposta dal professor Gorini. Analizzando le leggende non padane, si scoprono punti di contatto tra l'alfabeto leponzio, o dell'uso leponzio dell'alfabeto, come tiene a precisare Marinetti, e l'alfabeto veneto. La leggenda «seghedou» rivela segni sconosciuti all'alfabeto leponzio. Anche la seriazione dei tratti, per la quale si hanno molte testimonianze nell'epigrafia dell'Italia antica, andrebbe attribuita ad una fase decisamente arcaica. Per questi segni si tratterebbe dunque di segni «resuscitati». Questo spiegherebbe le notevoli differenze tra la cronologia numismatica e quella paleografica. Nelle leggende «piracou» e «anaticou» la «ou» finale rappresenta sia una graficizzazione di un fatto fonetico (lunghezza) che di un fatto timbrico (nasalizzazione). L'uso dell'alfabeto leponzio anche in altre aree, come ad esempio nella bassa valle del Rodano è, secondo la professo-

ressa Marinetti, una voluta differenziazione di carattere culturale. Facendo ricorso a modelli che sono lontani dal vicino si manifesterebbe la volontà di auto-connotarsi.

In chiusura di questa interessante giornata di studio il professor Gorini (Padova) ha parlato dei vari tipi di monete celtiche rinvenuti nel Veneto. Nel NE dell'Italia si hanno ritrovamenti di emissioni leponzie dei tipi «massa α e β » e «sassa». A Brescia e Verona ad esempio domina il tipo «massa α ». A Vicenza sono presenti monete dalla leggenda «seghedou». Il tipo «toutioupos» invece è stato rinvenuto lungo il Po e l'Adige. Mentre nell'area pedemontana non si ha una diffusione di tipo venetico. Spesso si tratterebbe di emissioni limitate nel tempo e di numero, prodotte con un numero ristretto di coni.

Luisa Bertolaccini

Am Rande der Tagung bot sich die Gelegenheit, die neue Münz-Ausstellung in der «Casorella» zu besichtigen. Sie ist sehr schön, mit Liebe und instruktiv aufgebaut. Der zugehörige Katalog (La monetazione celtica cisalpina, Locarno 1996) ist fotografisch und drucktechnisch hervorragend, die ausführlichen Beschreibungen geben den neuesten Kenntnisstand wieder.

Schade allerdings, dass – offenbar auf Druck eines Privatsammlers hin – einige neue Fälschungen nicht eliminiert wurden (Nr. 16–18 des Katalogs). Sie wurden im Fachhandel 1993 und 1995 bereits als Fälschungen publiziert. Dank der Tatsache, dass sie jetzt erneut in einem Sammlungs-Katalog figurieren, werden sie bedauerlicherweise «rehabilitiert» und können – mit Hinweis auf diesen Katalog – wieder erneut vertrieben werden.

Silvia Hurter

**Zweite ICOMON-
Mitgliederversammlung
(Freitag, 18. Oktober 1996 in Wien).**

Die zweite Mitgliederversammlung des International Committee for Money and Banking Museums (ICOMON) fand am 18. Oktober 1996 in Wien im Anschluss an das zweitägige ICOMON-Kolloquium zum Thema «Münzen und Ausstellungen» statt.

Nach Begrüssung der anwesenden Mitglieder durch die Präsidentin Frau Dr. Mando Oeconomides (Numismatic Museum, Athen) berichtete Christiane Logie (Banque Nationale de Belgique, Brüssel) über den Stand der Dinge: ICOMON zählt heute 72 Mitglieder. Trotz der erfreulichen Zunahme der Mitgliederzahl um etwa 40% im letzten Jahr ist die Finanzlage schlecht. Die Transferleistungen von ICOM für jedes stimmberechtigte ICOMON-Mitglied sind bescheiden. Die Unterstützungsaktion durch die «Friends of ICOMON» ist gut angelaufen, aber noch nicht abgeschlossen. Zudem ist die Publikation des Tagungsberichtes des ICOMON-Kolloquiums 1995 in Stavanger vorgesehen. Schliesslich wird nach möglichen Sponsoren Ausschau gehalten.

Als weitere Vorstandsmitglieder wurden Takashi Ohkubo (Bank of Japan, Tokio) als Vertreter Asiens, John Sharples (Museum of Victoria, Melbourne) als Vertreter Ozeaniens und Rainer Cunz (Niedersächsisches Landesmuseum, Hannover) als Vertreter regionaler Museen gewählt.

Nach Erörterung der finanziellen Lage wurde das Programm der nächsten Jahre vorgestellt: 1997 wird die Jahresversammlung von ICOMON in Berlin im Anschluss an den Internationalen Numismatischen Kongress 1997 stattfinden.

1998 findet die Jahresversammlung in Melbourne (Australien) im Rahmen des XVIII. Internationalen Kongresses von ICOM (10.–16. Oktober 1998) statt, der unter dem übergreifenden Thema «Museum and Cultural Diversity» steht. John Sharples (Museum of Victoria, Melbourne) hat einen Entwurf des von ICOMON vorgesehenen Fachprogramms für Melbourne bereits vorgelegt.

Die Präsidentin schloss die Sitzung mit Worten des Dankes an die Österreichische Nationalbank und an die Mitarbeiter des Münzkabinetts des Kunsthistorischen Museums für die gewährte Gastfreundschaft und ausgezeichnete Organisation.

Hortensia von Roten

Münzkabinett – Schweizerisches
Landesmuseum Zürich

**Internationales
ICOMON-Kolloquium 1996
(16.–19. Oktober 1996
Österreichische Nationalbank Wien)**

Das zweite internationale Kolloquium von ICOMON wurde durch Dkfm. Dr. Klaus Mündl von der Österreichischen Nationalbank eröffnet. Es folgte die Begrüssung durch Prof. Dr. Günther Dembski vom Kunsthistorischen Museum Wien, Frau Dr. Margot Schindler, Vizepräsidentin von ICOM Österreich, und Frau Dr. Mando Oeconomides, Präsidentin von ICOMON.

Das Kolloquium war dem weit gefassten Thema «Münzen und Ausstellungen» gewidmet und wurde dementsprechend unter sehr unterschiedlichen Gesichtspunkten behandelt. Die Teilnehmer waren sich darüber einig, dass die von Ihnen verwalteten Sammlungen der Öffentlichkeit gezeigt werden müssen. In den einzelnen Referaten wurden sowohl inhaltliche und didaktische als auch organisatorische sowie technische Aspekte von Münzausstellungen anhand konkreter Beispiele erörtert. Der Begriff «Ausstellung» bezog sich dabei sowohl auf Dauerausstellungen ganzer Museen wie kurzfristige Sonderausstellungen auf wenigen Quadratmetern.

Einige Referenten und Referentinnen stellten das Konzept der Ausstellungsräume innerhalb ihrer Institution vor: Ivan Mirnik (Archaeological Museum Zagreb) berichtete über die Einrichtung eines Ausstellungsraumes innerhalb des Münzkabinetts des archäologischen Museums Zagreb. Der Umstand, dass der öffentlich zugängliche Schauraum ins

Münzkabinett integriert ist, wirkte sich auf die Wahl und Anordnung der Vitrinen, auf die Lichtführung und auf die Öffnungszeiten aus. In den Referaten von E. Lizalde Chavez (Banco de Mexico) und Rodolfo Frigeri (Banco de la Provincia de Buenos Aires, Argentinien) wurde das Planungskonzept der neuen Bankmuseen ihrer jeweiligen Institution vorgestellt. Das Museum des Banco de Mexico wird neu in einem eigens dafür renovierten historischen Gebäude des 17. Jahrhunderts eingerichtet. Ausstellungsräume, Arbeitsräume und Bibliothek sind vorgesehen. Das Bankarchiv wird im selben Gebäude untergebracht. Die Ausstellungsräume sollen mit dem Patio auch als Repräsentationsräume dienen. Das Museum des Banco de Provincia de Buenos Aires ist hingegen im Stammhaus der Bank, in einem zeitgenössischen eleganten Bau, untergebracht. Die Bankhalle zieht sich über zwei Stockwerke. Während das Erdgeschoss dem Kundengeschäft der Bank vorbehalten bleibt, ist die Galerie für Münzausstellungen vorgesehen.

Zahlreiche Referentinnen und Referenten betonten die Notwendigkeit, Münzen im kulturgeschichtlichen Zusammenhang zu präsentieren. Arie Kindler (Haaretz Museum, Tel Aviv) zeigte am Beispiel der permanenten Ausstellung im Kadman Pavillon, wie die Monotonie der Münze als Ausstellungsobjekt durch den Beizug archäologischer und volkskundlicher Artefakte durchbrochen wird. Laut Kindler ist die Konzentration auf wenige Stücke für die Ausstellung belebend. Weniger ist mehr. Dafür plädiert u.a. auch Marion Scharloo (National Museum of Coins and Medals, Leiden). Für Scharloo stehen bei Ausstellungen kultur- und wirtschaftsgeschichtliche Themen im Vordergrund. Wichtig ist ihr, eine Stimmung zu erzeugen. Zweimal jährlich wird in Leiden eine Ausstellung von einem eigens dafür verpflichteten Projektleiter eingerichtet. Die dortigen Konservatoren haben eine beratende Funktion, ihre Hauptaufgabe ist indes die Aufarbeitung der Bestände. Dass stets nur eine thematisch eng beschränkte und anzahlmässig sehr kleine Auswahl der Sammlungsbestände zu sehen ist und bei der Themenwahl kaum auf die in der

Numismatik aktuellen Fragen eingegangen werden kann, nimmt Scharloo dabei in Kauf.

Für die Ausstellung «Der sächsisch-thüringische Bergbau auf Gold-, Silber- und Kupfermünzen des 17. Jahrhunderts» im Münzkabinett Dresden arbeiteten die Numismatiker laut Paul Arnold (Staatliche Kunstsammlungen, Dresden) von Anbeginn eng mit Bergbau-Fachleuten zusammen. Der Gewinn solchen interdisziplinären Vorgehens liegt auf der Hand. Die Münzausstellung gewinnt an inhaltlicher Breite, ohne an Schärfe zu verlieren.

Istvan Gedai (Magyar Nemzeti Múzeum, Budapest) trat ebenfalls für die Notwendigkeit kulturhistorischer Ausstellungen mit geldgeschichtlichen Exkursen ein, betonte aber, dass dessen ungeachtet keinesfalls auf rein numismatische Ausstellungen verzichtet werden dürfe. Eine numismatische Museumssammlung verpflichtet laut Gedai zur wissenschaftlichen Forschung, die ihrerseits die Grundlage für Ausstellungen liefert. Zahlreiche geldgeschichtliche Fragen lassen sich nur anhand des in den Museen liegenden Materials beantworten. In diesem Sinn plant Gedai neben der neuen grossangelegten Ausstellung zur «Geschichte des Ungarischen Volkes» eine Spezialausstellung zum Thema «1000 Jahre Münzprägung», in der der Versuch gemacht wird, die ungarische Geldgeschichte in ihrer ganzen Komplexität zu zeigen.

Rasch und billig produziert sowie einfach in der Wartung sind die Merkmale einer kleinen Ausstellung, die Richard Doty (Smithsonian Institution, Washington DC) für einen drei Tage dauernden Kongress in Georgia konzipierte. Inhaltlich ging es dabei um die Entwicklung der Zahlungsmittel im Bundesstaat Georgia, von denen das Smithsonian Institution eine bedeutende Sammlung besitzt. Doty verzichtete auf Originalobjekte und beschränkte sich auf Bildmaterial. Fotografien, Zeichnungen und Texte wurden auf Aluminiumtafeln montiert und in zwei Handkoffern verstaut, die ihrerseits aufgeklappt als schräge Tischplatten verwendet werden konnten. Der Arbeitsaufwand betrug drei Tage!

Schliesslich stellte William Bischoff (The Newark Museum, Newark NJ) eine rein nu-

mismatische Ausstellung vor, die sich an Kinder im Alter von 6 bis 12 Jahren richtet mit dem Ziel, den numismatischen Nachwuchs zu fördern. Anhand eines überdimensionierten Dimestückes sollen die Kinder zunächst alle Aspekte einer Münze entdecken. Die Entwicklung der Zahlungsmittel, das Verwalten des eigenen Budgets, die Lokalisierung ausländischer Währungen und Anekdoten über Geld sind weitere Bereiche der Ausstellung. Die Kinder sollen die einzelnen Themen spielerisch erarbeiten. Entscheidend ist für Bischoff, dass die Kinder Gelegenheit erhalten, selbst aktiv zu werden: Die Kinder werden aufgefordert, selber Münzbilder zu zeichnen. Es gibt auch die Möglichkeit, Abgüsse zu machen und Münzen zu prägen. Interaktive Computerprogramme stehen hingegen nur beschränkt zur Verfügung, da sie gemäss Bischoffs Beobachtungen von den Kindern nur kurz und oberflächlich genutzt werden.

Das letzte Referat befasste sich mit dem Thema Sicherheit. Günther Dembski (Kunsthistorisches Museum, Wien) erinnerte daran, dass Münzen ein ausserordentlich beliebtes Diebesgut sind: wertvoll, handlich und leicht verkäuflich. Bei 60% aller Diebstähle in Museen werden Münzen gestohlen. Den besten Schutz bildet eine gute Dokumentation der Münzen. Vielbesuchte Ausstellungsräume sind sicherer als abseits des Besucherstroms liegende Räume, denn die Besucher kontrollieren sich gegenseitig. Das Aufsichtspersonal muss über die Methoden der Diebe aufgeklärt werden. Besucher in den Münzkabinetten müssen sich mit Pass identifizieren, dürfen keine Taschen an den Arbeitsplatz nehmen und sollten über einen Monitor beobachtet werden können. Bei Verlust muss sofort die Polizei und Kollegen bzw. andere Münzkabinette informiert werden, denn erfolgreiche Diebe wiederholen ihr Vorgehen in anderen Münzkabinetten.

Während des Kolloquiums bot sich die Gelegenheit, verschiedene Münzausstellungen zu besichtigen: So befindet sich im Geldmuseum der Österreichischen Nationalbank eine permanente Ausstellung zur Entwicklung des Geldes im Raum Österreich von Anbeginn bis heute. Von besonderem Interesse sind die Ausführungen zur Herstellung von Banknoten. Gezeigt wird zurzeit ebenfalls eine kleine Sonderausstellung zum Thema

«Münzen, Naturalgeld und Banknoten in Äthiopien – von der Antike bis zur Gegenwart». Im Museum von Carnuntum wird ein Teil der römischen Fundmünzen der dortigen Ausgrabungen gezeigt. Ausgewählte Münzen werden in der Art individueller Kunstwerke präsentiert. Eine historische Auswertung des Fundmaterials fehlt jedoch weitgehend. Im Landesmuseum des Burgenlandes in Eisenstadt sind mehr als ein Dutzend Münzschatze mit zum Teil Tausenden von Münzen zu sehen. Der älteste Münzschatz stammt aus keltischer Zeit, der jüngste aus dem 19. Jahrhundert. Bemerkenswert sind die meist gut erhaltenen Aufbewahrungsgefässe aus Ton. Die Münzen der einzelnen Schätze liegen zu Haufen aufgetürmt nebeneinander auf einem langen Tisch unter Glas. Die Aufbewahrung und Präsentation mag in verschiedener Hinsicht konservatorischen Ansprüchen nicht genügen, aber der Blick auf Berge von Münzen aus allen Zeiten ist atemberaubend.

Organisiert wurde das zweite internationale ICOMON-Kolloquium von Günther Dembski und Michael Alram vom Münzkabinet des Kunsthistorischen Museums Wien in Zusammenarbeit mit der Österreichischen Nationalbank. Die Österreichische Nationalbank stellte die Räumlichkeiten zur Verfügung, versorgte die Teilnehmer während der Pausen mit allerlei wienerischen Köstlichkeiten und lud schliesslich zum Heurigen ein. Der Österreichischen Nationalbank sei an dieser Stelle für die grosszügige Gastfreundschaft herzlich gedankt.

Ebenfalls Dank gebührt dem Kunsthistorischen Museum Wien, das zum Abschluss des Kolloquiums zu einem glanzvollen Empfang im Museum einlud. Die Ausstellungsräume des Münzkabinetts waren wegen des Umbaus noch geschlossen, aber in kleinen Gruppen konnten die Arbeits-, Bibliotheks- und Sammlungsräume des Münzkabinetts besichtigt werden. Der Abend schloss mit Führungen durch die Gemäldesammlung des habsburgischen Kaiserhauses. Unser herzlicher Dank geht an dieser Stelle auch an Günther Dembski und Michael Alram vom Münzkabinet sowie an die Mitarbeiterinnen der Gemäldeabteilung.

Hortensia von Roten

Münzkabinet – Schweizerisches Landesmuseum